

# LIBERO



*Aderente al SINFUB*

*castigat ridendo mores*

Segreteria Aziendale e Provinciale : 30174 VE-Mestre, Via della Montagnola 37; tel. 041-5441133  
Fax. 041-5442709 – cell. 3383316249 – Volantino n° 3 del 15 febbraio 2016

# GRAZIE!

Una collega giovane. Una mamma. Una sanzione disciplinare di 2 giorni di sospensione (bye bye Lecoip).

Questi gli ingredienti di una storia di *ordinaria* vita lavorativa.

Una sanzione disciplinare che nella memoria difensiva il nostro avvocato (Dalla Santa, che non finiremo mai di ringraziare per quanto ci ha sostenuto in tutti questi anni) non esita a definire con queste parole (fin troppo sobrie):

***ingiustificata, ingiusta, incongrua ed iniqua***

Una sanzione disciplinare che non può essere accettata perché certifica una palese ingiustizia nei confronti di chi ha correttamente operato.

**Una sanzione che lede la DIGNITA' personale e professionale.**

Una sanzione che dà il voltastomaco per quanto è immeritata.

Ancora una volta, però, Davide si ribella ai soprusi di Golia, e questa lavoratrice (da noi assistita) non china la testa e chiede giustizia. L'azienda la trascina in Tribunale, magari ritenendo di poterla scoraggiare visto che dovrà farsi assistere da un avvocato (e qui, purtroppo per Intesa, trova il *nostro*), ma la collega è tenace, non cede e... VINCE !

Solo difendendo con fermezza i propri diritti si può pensare di arginare il dilagare di contestazioni e sanzioni disciplinari che le banche in genere stanno generosamente approfondendo ai propri dipendenti, quasi a voler dimostrare una coscienza pulita sui tristi fatti di cronaca che leggiamo tutti i giorni.

Le sanzioni non supinamente accettate, fortunatamente assai numerose nell'area Venezia (chissà come mai, forse c'è un sindacato un po' "particolare"?), nelle quali i colleghi reagiscono a palesi prevaricazioni e che sfociano in contenziosi legali, sono **IMPORTANTISSIME PER TUTTI**.

Creano infatti quell'indirizzo giuridico, costituito da molteplici sentenze, che permette una difesa molto più efficace e vincente.

Anche in quest'ultimo caso la sentenza ci è sembrata particolarmente precisa e ben argomentata. Il giudice sottolinea aspetti importantissimi nella vita lavorativa, leggiamo infatti (sentenza 130/2016 del 10/2/2016 Tribunale di Venezia):

*“La banca ricorrente rileva che spetta al lavoratore lo ius resistentiae quale diritto di opporsi a disposizioni manifestamente illegittime o addirittura illecite e finanche inadeguate sotto il profilo tecnico, del datore di lavoro o dei superiori gerarchici con la conseguenza che il rifiuto di eseguire tali disposizioni inibisce anche l'esercizio del potere disciplinare nei suoi confronti.*

***Da ciò però non si può trarre la conseguenza opposta per cui il lavoratore sia tenuto a sindacare ogni disposizione dei propri superiori gerarchici qualora non sia manifestamente illegittima o illecita.***

***Per tutte queste ragioni la sanzione disciplinare comminata...è illegittima, non essendo addebitabile alla ricorrente alcuna infrazione disciplinare...”***

In poche righe il giudice (in realtà "la" giudice) descrive i diritti/doveri del dipendente nel luogo di lavoro.

Il lavoratore può e deve rifiutarsi di eseguire operazioni manifestamente illecite (e lo dice Intesa stessa, ricordiamocelo!), ma non è tenuto a verificarle se non sono evidenti!!

E' inoltre importante ricordare che, nei casi in cui si costringono i lavoratori a convenire in giudizio contro le sanzioni disciplinari, è la banca che deve dimostrare che la sanzione è legittima: **non è il dipendente che deve provare che la sanzione è ingiusta (e la cosa è mooolto diversa!)**.

Per inciso: ovviamente Intesa è stata condannata a pagare tutte le spese. Qualcuno risponde personalmente di queste continue 'onerose' sconfitte sancite da un Tribunale?

Oggi comunque vogliamo ringraziare questa collega a nome di tutti i dirigenti e, siamo sicuri, di tutti gli iscritti a LIBERO, per la forza, la determinazione e la dignità dimostrata.

Con lei ringraziamo gli altri colleghi che non hanno accettato sanzioni ingiuste e lottano o hanno lottato per avere giustizia.

Questa ennesima vittoria in tribunale dimostra che si può e che bisogna difendersi da inique e pericolose sanzioni (rammentiamo a tutti che sussiste la recidività di 2 anni).

**ANCORA GRAZIE.**